

Una “torre” di età ellenistica presso Giuggianello - Puglia meridionale

Giovanni Mastronuzzi

Archaeological excavations held in 2016 and 2017 have brought to light a circular stone building in the territory of Giuggianello – inland of Otranto. Because of the analysis of construction technique, stratigraphy and pottery sherds we can recognize a tower dating back to the 4th-3rd century B.C. built over a mound (“specchia”) of the middle Bronze Age. Perhaps, during both the phases, the tower function was to guarantee the visual control of the territory, also for a better management of its resources (agricultural, pastoral and forest): we can imagine that similar buildings could be functional to line of sight communication. The study of the Hellenistic tower also refers to the settlement pattern of the Salento and some similarities can be recognized with other buildings in the territory of Giuggianello but, moreover, in northern Messapia (areas of Ceglie Messapica, Oria and Manduria).

Introduzione

Giuggianello è un piccolo comune della provincia di Lecce posto nell'entroterra di Otranto. A ca. 1 km ad est dell'abitato¹, sulle modeste alture della Serra di Poggiardo, qui caratterizzata da uliveti alternati a zone di macchia mediterranea, si trova l'area denominata Fondo Torre. Essa corrisponde ad un salto di quota di pochi metri, con il punto più elevato posto a ca. 105 m s.l.m. Nonostante la modesta entità del rilievo, da questo punto è possibile dominare tutta la piana salentina, in cui si riconoscono facilmente le vicine cittadine di Muro Leccese, Poggiardo, Maglie, Scorrano, Corigliano d'Otranto e, più ad ovest, si può spingere lo sguardo fino alla Serra di Sant'Eleuterio, il maggiore rilievo del Salento posto a ridosso di Gallipoli (fig. 1).

Nel sito le prime indagini archeologiche sono state condotte tra il 2006 e il 2007 dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento, sotto la direzione scientifica del prof. Francesco D'Andria². In quell'occasione è stato possibile identificare un muro a blocchi di calcarenite disposti su quattro assise, con andamento curvilineo (fig. 2). Grazie ai primi scavi la struttura venne messa in luce per un tratto lungo ca. m 16, consentendo di ipotizzare uno sviluppo planimetrico circolare con diametro di ca. 24 m. L'edificio fu interpretato come torre di avvistamento e riferito ad età messapica (IV-III sec. a.C.) sulla base della tecnica costruttiva e per la presenza di pochi frammenti ceramici. È opportuno ricordare che, fin dagli inizi del '900, uno studioso locale, Pasquale Maggiulli aveva segnalato in questa zona la presenza di un «antichissimo trullo» dal quale provenivano alcune statuette³.

¹ Lat. 40° 09'21.00", 18° 38'24.61".

² Si veda: SEMERARO 2009: in part. 296, 301-303.

³ MAGGIULLI 1909: 61-62.

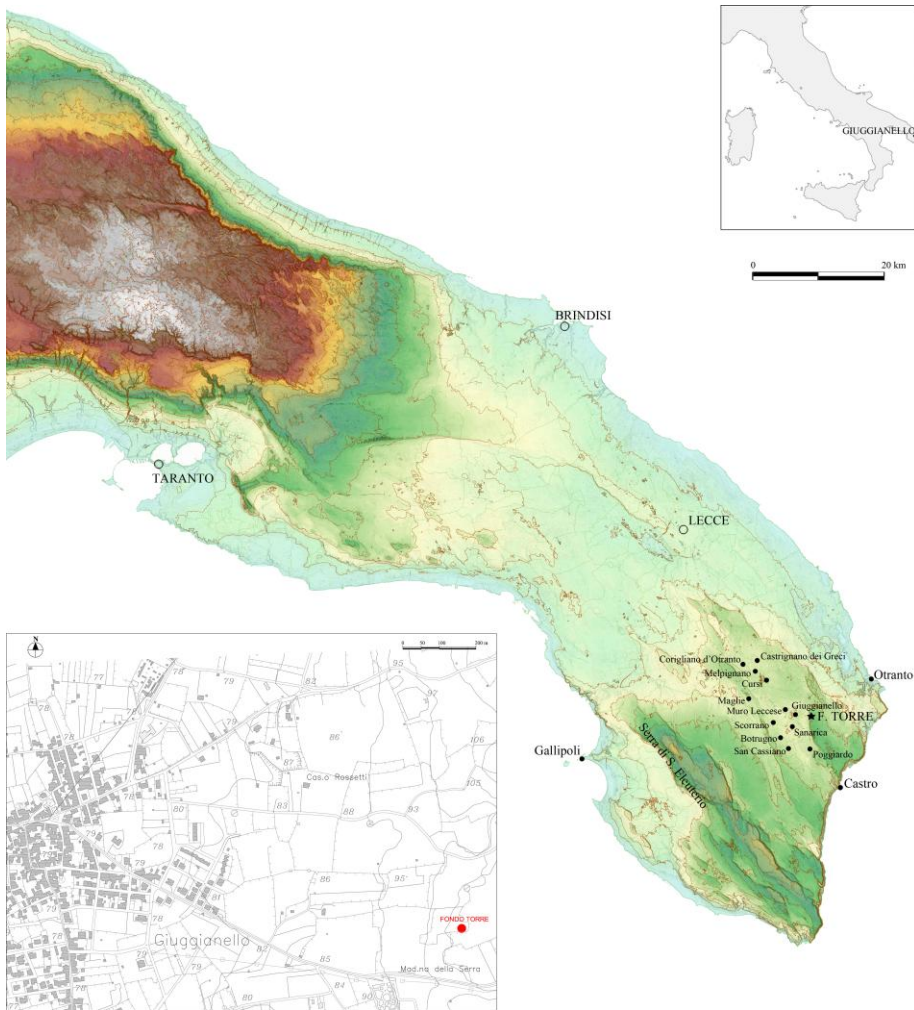


Fig. 1. Ubicazione del Fondo Torre presso Giuggianello e dettaglio del rilievo aerofotogrammetrico (rielab. da <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/DTM/index.html>).



Fig. 2. Dettaglio del paramento riportato alla luce in occasione degli scavi del 2006.

Fig. 3. Planimetria generale dell'area di scavo (rilievo F. Ghio).

Fig. 4. a) Trincea A; b) saggio I.

Tra il mese di dicembre 2016 e il mese di febbraio 2017 è stata effettuata una nuova campagna di scavo con gli obiettivi di verificare la prima ipotesi di lettura del manufatto, di definirne planimetria e funzione, e di puntualizzarne la cronologia⁴. L'indagine è stata condotta attraverso lo scavo di trincee e saggi (fig. 3).

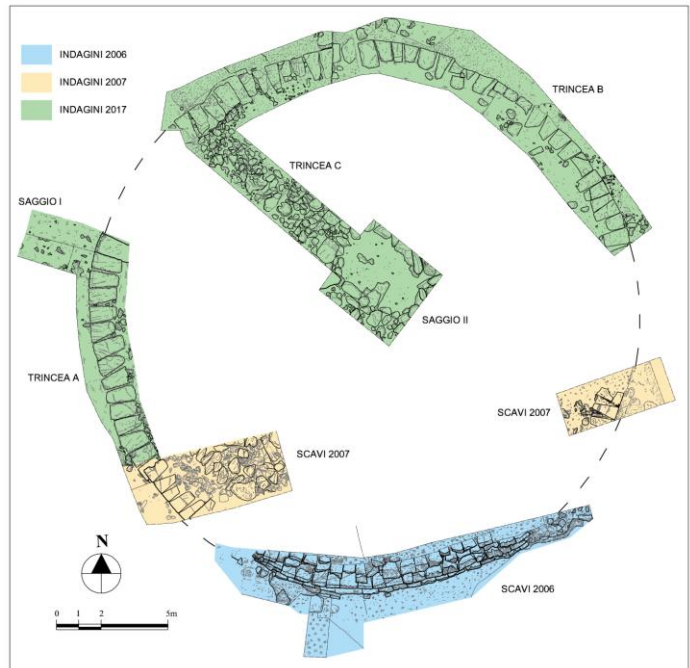
Di seguito si presentano in forma descrittiva i dati emersi nel corso dello scavo stratigrafico; segue la lettura interpretativa degli stessi e, infine, si propone l'inquadramento della documentazione di Giuggianello in rapporto al contesto territoriale del Salento messapico.

I dati archeologici

Trincea A e saggio I

Posta ad ovest della struttura individuata nel 2006-2007, la trincea A è lunga ca. 10 m e larga 2,50 m ca. Al di sotto di un modesto strato di humus superficiale, sono stati intercettati i blocchi in calcarenite (31) di forma trapezoidale con base maggiore all'esterno⁵; sono messi in opera di testa e collocati uno accanto all'altro, molto accuratamente, in maniera da determinare un andamento curvilineo. Essi, infine, presentano un'inclinazione piuttosto accentuata, di ca. 10°, verso l'interno.

In questa trincea si è conservato solo il filare di fondazione (fig. 4a); all'esterno della struttura è stato messo in luce uno strato di distruzione (32), con frammenti di blocchi riferibili ai filari dell'alzato. Un piccolo saggio (saggio I) ha permesso di distinguere due ulteriori strati (fig. 4b): il primo (40), che ha restituito alcuni frammenti di ceramica acroma databili ad età ellenistica, può



⁴ Indagini finanziate dal Consorzio Universitario Interprovinciale Salentino (CUIIS). L'intervento di scavo si è svolto, in regime di Concessione Ministeriale, sotto la direzione scientifica di chi scrive (Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento), in collaborazione con la dott.ssa Laura Masiello della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Brindisi, Lecce e Taranto. Le indagini sono state condotte sul campo dagli archeologi Renato Caldarola, Amedeo Galati, Michele Andrea Sasso e Giacomo Vizzino; i rilievi topografici si devono all'arch. Fabrizio Ghio.

⁵ Lungh. m 1,20, base maggiore m 0,65, base minore m 0,45, spess. cm 25/30.

essere messo in relazione con la costruzione dell'edificio, dal momento che su di esso poggiano i blocchi della struttura; lo strato di terreno sottostante (41) risulta essere un accumulo dell'età del Bronzo a giudicare dalla presenza di frammenti di impasti.

Internamente ai blocchi si trova un accumulo di pietre di piccole e medie dimensioni legate da terreno bruno-rossastro (46) che riempie un piccolo spazio compreso tra il muro stesso ed un grande nucleo di pietra informe (39).

Trincea B

Lunga m 19 ca. e larga m 2,50 ca., ha consentito di mettere in luce un lungo tratto del filare di blocchi, in alcuni punti conservati su due assise. I blocchi hanno dimensioni simili a quelli messi in luce in altri settori della circonferenza; fanno eccezione alcuni elementi minori posti nella parte più orientale.

Esterno alla struttura è uno strato di distruzione (43 = 32) che copre un accumulo di terreno argilloso di colore nocciola-giallino (33), molto compatto, che si appoggia alla struttura a blocchi ed appare in fase con essa: può essere interpretato come piano di cantiere relativo alla costruzione dell'edificio.

All'interno dell'anello di blocchi si trova l'accumulo di pietre di piccole e medie dimensioni (46), anch'esso coperto da uno strato di distruzione con ceramica moderna (45).

Trincea C e saggio II

La trincea C, posizionata su un diametro della struttura, parte dal margine nord-occidentale della trincea B e, al centro, si allarga in corrispondenza del saggio II; è larga m 2.

Nell'area immediatamente adiacente ai blocchi è stata individuata l'intercapedine riempita con pietre di piccole e medie dimensioni associate a terreno di colore bruno-arancio (46). Più internamente, al di sotto dello strato di distruzione di età moderna (36 = 45), è un grande accumulo di pietre informi di grandi dimensioni, in calcarenite molto dura e compatta, unitamente a blocchi più piccoli parzialmente lavorati (39) (fig. 5).

Nel saggio II è stato rimosso il riempimento di blocchi irregolari: essi sono risultati ammassati in maniera incoerente e poggiavano su uno strato argilloso bruno-rossiccio con impasti dell'età del Bronzo Medio⁶ ed un frammento di lama in selce (42). Questo strato corrisponde alla US 41 del saggio I. Ancora al di sotto sono presenti il terreno sterile di base ed il banco di roccia.

Si segnala, infine, che a ovest della struttura sono stati individuati alcuni blocchi con andamento curvilineo e concentrico rispetto ad essa (fig. 6): si potrebbero riferire ad un antico terrazzamento del pendio o anche ad un'opera di recinzione e delimitazione dell'intera area.



Fig. 5. Trincea C.



Fig. 6. Foto da drone (i triangoli in bianco indicano la presenza di un'altra struttura con andamento concentrico alla torre) (G. Vizzino).

⁶ Ringrazio Luigi Coluccia per la proposta di inquadramento cronologico dei materiali.

Fig. 7. Reperti ceramici: 1) ceramica geometrica del Salento; 2-7) ceramica comune acroma e a fasce (IV-III sec. a.C.); 8) grande contenitore (dis. F. Malinconico – Laboratorio di disegno dei materiali, Dip. di Beni Culturali - Università del Salento).

Interpretazione

La lettura del contesto, della struttura e della sequenza stratigrafica, consentono di definire le caratteristiche dell'edificio del Fondo Torre.

Questo aveva una pianta circolare con diametro di 24 m; al di sopra di un filare di fondazione si sviluppava un alzato ad assise concentriche in maniera da risultare rastremato verso l'alto. Questo elemento è chiaramente indicato dal piano di attesa dei blocchi, inclinato verso il centro della struttura, e dalla messa in opera “a gradoni” conservata al di sotto di un muro a secco moderno (fig. 2). Modulo, tipologia dei blocchi e tecnica costruttiva suggeriscono una datazione tra il IV e il III sec. a.C. e la cronologia trova un ulteriore conforto nei pochi materiali ceramici rinvenuti (fig. 7)⁷.

L'anello di blocchi fungeva da rivestimento di un enorme accumulo di pietrame; al momento non è possibile stabilire la consistenza dell'alzato e se la facciavista fosse completamente in muratura isodoma o pseudoisodoma: troppo modesti sono gli strati di crollo e/o distruzione. Tuttavia, ipotizzando che l'edificio avesse una funzione di torre di avvistamento, si può ritenere che esso raggiungesse un'altezza complessiva non inferiore ai 6-7 m e che fosse anche sormontato da una torretta in pali di legno, in maniera da consentire ai suoi utilizzatori di raggiungere una quota utile a superare lo sbarramento della vegetazione ed avere una visuale ottimale nell'area circostante, non solo verso ovest ma anche in direzione est (fig. 8).

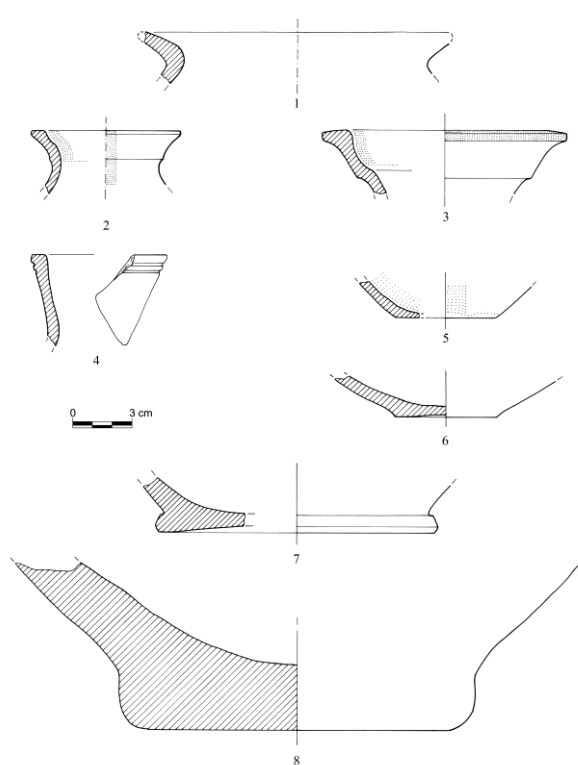


Fig. 8. Ricostruzione 3D della torre (G. Vizzino).

⁷ Dall'area proviene anche un fr. di olla con tracce di decorazione matt-painted inquadabile tra VIII e VII sec. a.C. (fig. 7, n. 1: cfr. YNTEMA 1990: 83, fig. 55).

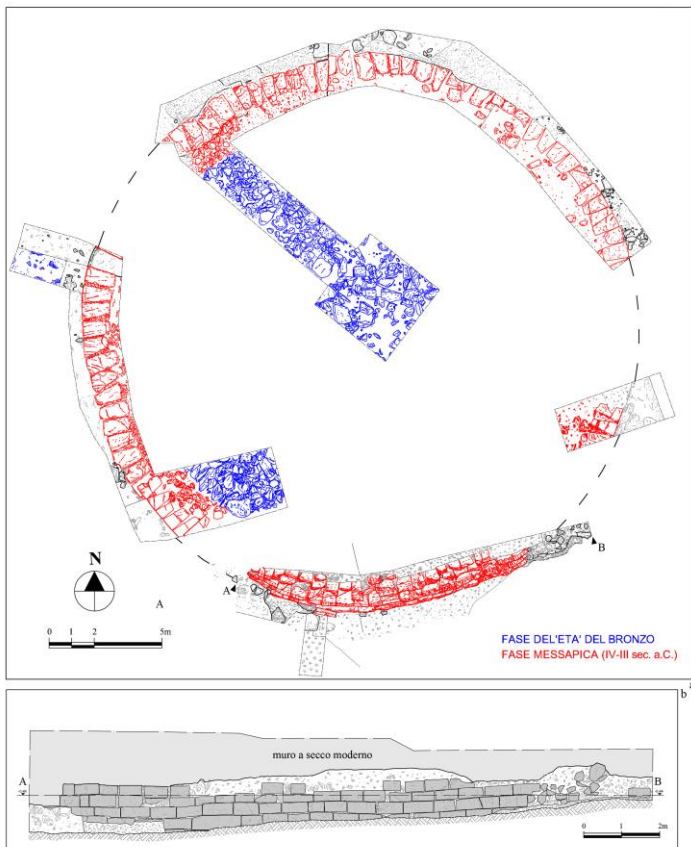


Fig. 9. a) Planimetria dell'area di scavo con indicazione delle fasi; b) sezione prospettica (rilievo F. Ghio).

Lo scavo stratigrafico ha permesso di identificare anche un'altra fase di vita della struttura. Il nucleo di pietrame interno deve essere riferito ad epoca molto più antica rispetto al paramento a blocchi. Dal piano su cui esso si appoggia provengono impasti dell'età del Bronzo Medio. Pertanto sembra ragionevole ipotizzare che, tra il IV e il III sec. a.C., un anello di blocchi sia stato messo in opera inglobando una struttura già esistente, una grande “specchia” dell'età del Bronzo la quale, verosimilmente, aveva avuto la medesima funzione di punto di controllo del territorio: in epoca messapica essa era ancora visibile e parzialmente conservata (fig. 9).

La torre di Giuggianello nel sistema insediativo messapico

I dati emersi in occasione delle ricerche presso la “torre” di Giuggianello devono, necessariamente, essere valutati in riferimento agli assetti insediativi nel Salento tra il IV e il III sec. a.C., periodo che restituisce una documentazione archeologica estremamente ricca e complessa.

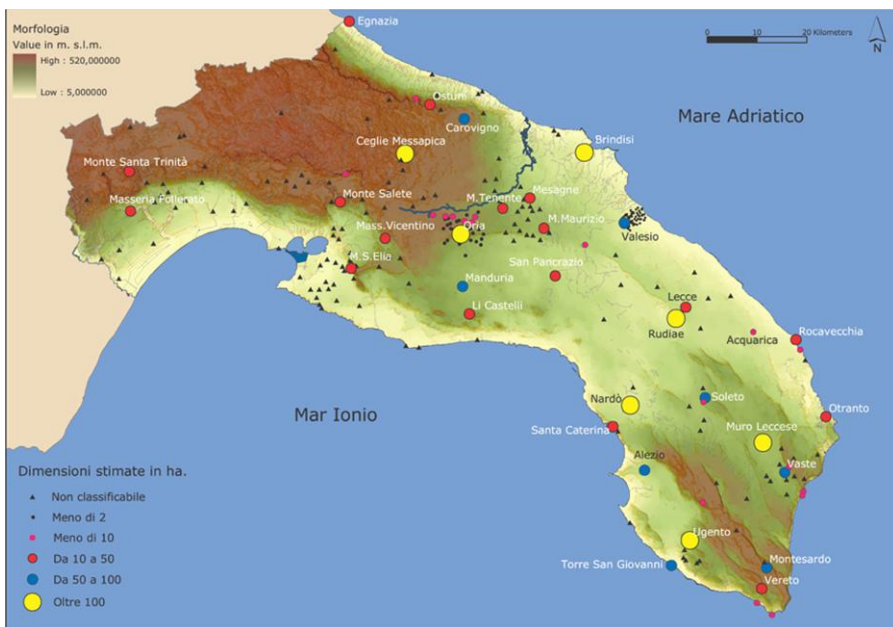


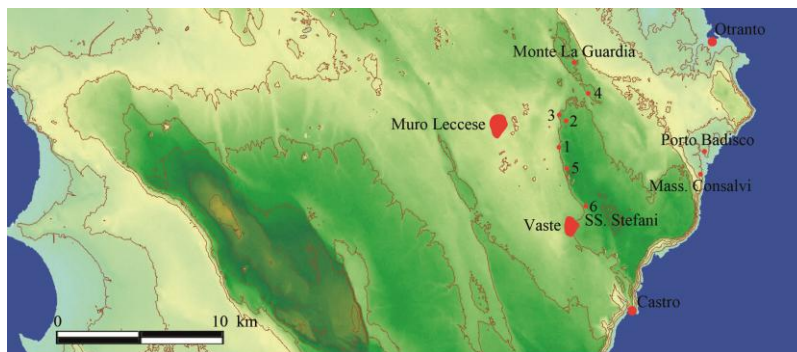
Fig. 10. Mappa degli insediamenti messapici del IV-III sec. a.C.

A partire dalla seconda metà del IV secolo il paesaggio della Puglia meridionale mostra elementi riconducibili ad una fase di incremento demografico con un significativo aumento del numero di insediamenti (fig. 10). Essi risultano inquadrati in una organizzazione di tipo cantonale in cui, sulla base dell'estensione delle superfici racchiuse dai circuiti murari, è possibile distinguere centri principali e secondari⁸. Analisi di intervistabilità condotte con tecnologia G.I.S. presso il Laboratorio di Informatica per l'Archeologia dell'Università del Salento, sotto la direzione di Grazia Semeraro, contribuiscono alla corretta lettura delle com-

⁸ Sul tema, in gen., si veda: D'ANDRIA 1988; D'ANDRIA 1991; LAMBOLEY 1996; BURGERS 1998; D'ANDRIA 1999. Da ultimo, in sintesi: YNTEMA 2013: 165-235.

Fig. 11. Modello Digitale del Terreno (DTM) con ubicazione dei siti nel comprensorio di Giuggianello (rielab. da <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/DTM/index.html>).

Fig. 12. Sito n. 2.



plesse dinamiche sottese all’organizzazione del territorio in questo periodo cronologico⁹.

Per quanto al momento risulti difficile fissare con precisione la cronologia della torre di Giuggianello, al tempo stesso non è difficile immaginare che la costruzione dell’anello a blocchi, che segna il ripristino e la monumentalizzazione della specchia dell’età del Bronzo, possa essere messa in relazione con la crescita del sistema insediativo messapico, la quale, di per sé, dovette comportare l’acquisizione e la messa a coltura di nuove terre ed anche la necessità di garantirne il controllo e la protezione. D’altro canto esigenze di fortificazione del territorio potrebbero essersi manifestate negli anni ‘70 e ‘60 del III sec. a.C. con l’arrivo nel Salento delle legioni romane. L’accuratezza di realizzazione e quella che appare una scarsa funzionalità bellica del manufatto, forse limitata all’avvistamento ed alla comunicazione a distanza, suggeriscono, con maggiore probabilità, che la torre vada ricondotta ad esigenze di organizzazione e gestione delle risorse agricole e silvo-pastorali sorte nella fase di sviluppo delle comunità messapiche tra il IV e il III sec. a.C.

Altri siti identificati lungo la dorsale delle serre, a est di Giuggianello (fig. 11), consentono di definire meglio i termini della questione¹⁰:

A ca. 1,4 km a nord della torre si colloca il sito n. 2: in un’area ad uliveto è riconoscibile una struttura a blocchi disposti con andamento circolare con diametro di ca. 20 m (fig. 12). I blocchi sono fondati sulla roccia e delimitano un accumulo di pietrame in cui è stato possibile registrare la presenza di frammenti di laterizi di età messapica.



⁹ Cfr. SEMERARO 2009: 289-306.

¹⁰ I siti sono stati oggetto di sopralluogo in circostanze diverse tra gennaio e ottobre del 2017, a seguito di segnalazione da parte del prof. Vincenzo Ruggeri, già sindaco di Giuggianello e presidente del locale Centro di Cultura Sociale e Ricerche; in occasione della visita sul campo ho effettuato personalmente brevi ricognizioni di superficie in compagnia dei dott. Renato Caldarola ed Amedeo Galati.



Fig. 13. Sito n. 4.



Fig. 14. Sito n. 5.

In prossimità della Grotta di S. Giovanni, a ca. 450 m più a nord-ovest, si trova il sito n. 3. In questo caso non è documentata la presenza di strutture ma solo di frammenti ceramici inquadrabili tra il IV e il III sec. a.C.

A ca. 2,5 km a nord-est del sito n. 2 è collocato il n. 4¹¹: all'interno di un'area coltivata ad uliveto si riconosce una piattaforma circolare del diametro di ca. 30 m delimitata dal banco di roccia tagliato e con all'interno un accumulo di pietrame (fig. 13); nelle immediate adiacenze si rinvennero pochi frammenti di ceramica comune acroma e, all'interno di muri di delimitazione poderale, si riconoscono blocchi sagomati.

A poco meno di un km a sud della torre è ubicato il sito n. 5: al margine di una strada di campagna, da cui risulta tagliato, è presente un muro realizzato con blocchetti di calcarenite associato ad una stratificazione con frammenti di ceramica e di laterizi di età messapica e numerosissimi noduli di bauxite (fig. 14). Un fitta vegetazione a macchia mediterranea impedisce di comprendere per quanto si conservi la struttura, la quale appare antica

almeno nelle assise poste alla base, mentre la parte superiore può essere il risultato di rimaneggiamenti di epoca recente.

La località SS. Stefani corrisponde al n. 6; essa è posta più a sud, a ca. 3 km dal n. 5. Si tratta di un sito ben noto in bibliografia, essendo collegato all'insediamento di Vaste, da cui dista meno di 2 km. In riferimento al periodo cronologico compreso tra il IV e il III sec. a.C. in quest'area è documentata la presenza di sepolture¹² e di un settore di una cava collegato all'estrazione dei blocchi destinati alla cinta muraria di Vaste¹³.

¹¹ Il sito era già stato identificato nell'ambito di ricognizioni di superficie condotte negli anni '90 del secolo scorso da Giovanni Stranieri, sotto la direzione di Paul Arthur; la struttura era stata interpretata come motta di età normanna in base al rinvenimento di alcuni frammenti ceramici medievali.

¹² In part. GIANNOTTA 2013.

¹³ MASTRONUZZI, MELISSANO, CONVERTINO 2013: in part. 368.

Nella tabella n. 1 vengono riassunti i dati principali:

N.	Denominazione	Coordinate	Tipo di rinvenimento	Dimensioni
1	Fondo Torre	40.092100, 18.382461	Torre circolare	Diam. 24 m
2	Loc. Massi della Vecchia	40.103858, 18.386067	Torre circolare	Diam. 20 m
3	Grotta di S. Giovanni	40.106934, 18.382364	Area di fr. fittili	0,5 ha
4	Loc. Quattromacine	40.123218, 18.400411	Torre (?) circolare	Diam. 30 m
5	Contrada Li Reali – Poggiardo	40.084285, 18.384484	Struttura e stratificazione	Lungh. 3 m
6	Loc. SS. Stefani – Poggiardo	40.058600, 18.399767	Cava e necropoli	7,5 ha

Tab. 1. dati sintetici relativi ai siti nel territorio di Giuggianello e Poggiardo.

Alla torre di Giuggianello sembrano dunque corrispondere altre due strutture analoghe e questi tre edifici si collegano ad altri siti in cui sono piuttosto consistenti le tracce di occupazione nella fase compresa tra il IV e il III sec. a.C. Estremamente significativa risulta poi la dislocazione delle aree precedentemente descritte. Esse si dispongono ad arco in maniera omogenea all'andamento della Serra di Poggiardo e sono distribuite a distanze ravvicinate al limite orientale del territorio dell'insediamento dominante di Muro Leccese, in cui rientra anche l'abitato di medie dimensioni di Vaste.

Proprio la collocazione sui rialzi collinari della Serra, con possibilità di dominare in direzione ovest la piana salentina, sembra fornire la principale chiave di lettura di questo sistema di nuclei insediativi: il controllo a vista del territorio.

Al momento della prima identificazione dell'edificio di Giuggianello, Grazia Semeraro ha pensato di mettere in relazione la torre con il sito in località Masseria Consalvi, presso Porto Badisco sulla costa ionico-adriatica, e con il rilievo denominato Monte La Guardia, a breve distanza da Palmariaggi. In tal modo si profilava l'esistenza di un sistema di intervisibilità tra siti, volto a garantire la copertura visiva del comprensorio otrantino da Muro Leccese fino alla costa¹⁴.

A ben vedere, le ricerche stratigrafiche ed alcuni sopralluoghi nel territorio di Giuggianello inducono ad avanzare ipotesi diverse ed a proporre una differente ricostruzione del paesaggio e delle dinamiche insediative. Come già osservato, tra il IV e il III sec. a.C. tutta la penisola salentina risulta intensamente occupata ed è possibile intuire un capillare sistema di sfruttamento delle campagne e delle risorse silvo-pastorali, evidentemente in ragione delle complesse dinamiche politiche e socio-economiche di cui si percepisce eco nell'organizzazione dei singoli insediamenti e del sistema cantonale. Il confronto proposto da Grazia Semeraro con il territorio dell'isola ionica di Lefkada dove, a partire dalla fine del V sec. a.C., lo sfruttamento agricolo intensivo si accompagna alla costruzione di torri utili a prevenire i furti di derrate, fornisce una possibile conferma dell'ipotesi di ricostruzione avanzata per il Salento¹⁵.

Non v'è dubbio che la torre di Giuggianello potesse assolvere a compiti di tipo difensivo-militare¹⁶, ma questi dovevano essere piuttosto blandi, limitandosi al solo avvistamento ed alla comunicazione con strutture analoghe. Proprio la funzione della trasmissione di informazioni a distanza sembra l'elemento che maggiormente caratterizza la destinazione dell'edificio, per la quale vedere ed esser visti giocano un ruolo del tutto simmetrico. In una prospettiva simile e di ampia portata le esigenze militari sono solo un aspetto particolare rispetto a più variegate necessità comunitarie, tra le quali si possono annoverare le adunate nell'ambito di cerimonie politiche o di feste religiose, l'allestimento di fiere e mercati e simili. Torri come quella di Giuggianello a-

¹⁴ SEMERARO 2009: in part. 302-303. Per i ritrovamenti di superficie presso Masseria Consalvi si veda: AURIEMMA 2004: 256-258, R 51. L'esistenza di un sito occupato nell'antichità sul Monte La Guardia è stata ipotizzata sulla base di un'analisi predittiva con applicazione di una viewshed analysis; occorre tuttavia segnalare che nel corso di una breve ricognizione, effettuata con R. Caldarola e A. Galati, in tutta l'area non è stato possibile recuperare alcun elemento di età antica; al contempo va considerata la circostanza che tutta la parte sommitale della collina è caratterizzata da roccia affiorante.

¹⁵ SEMERARO 2009: 300; cfr. MORRIS 2001.

¹⁶ Il modello organizzativo di riferimento potrebbe essere quello dell'Attica tra il V e il IV sec. a.C., naturalmente con le profonde differenze legate alla complessità politico-territoriale ateniese ed alle vicende storiche con particolare riguardo alla crisi del 378-375 a.C. (si veda in gen.: MUNN 1993: in part. 100).

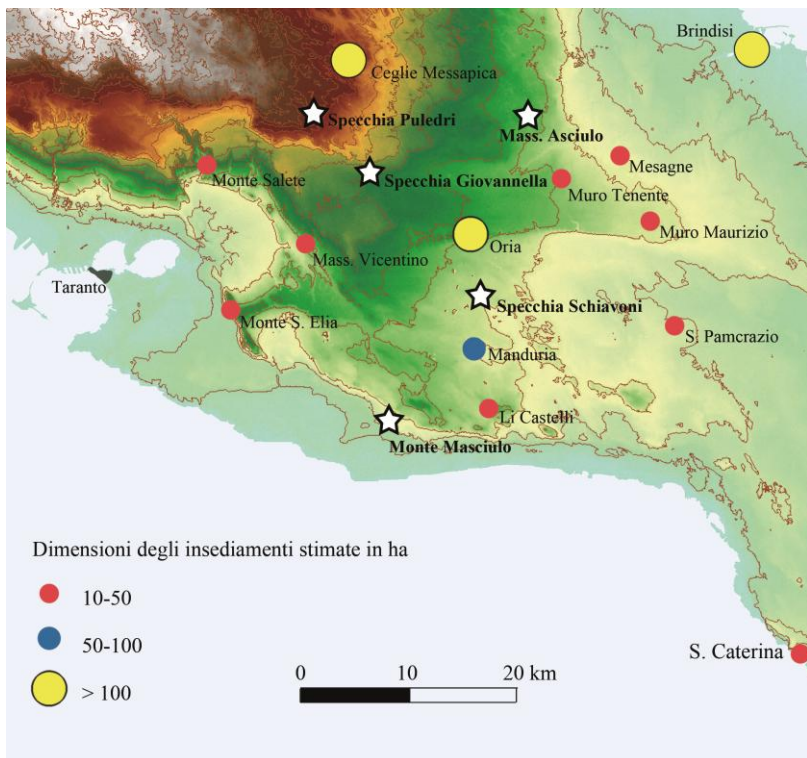


Fig. 15. Modello digitale del terreno (DTM) del settore settentrionale del Salento con insediamenti messapici e torri del IV-III sec. a.C. (rielab. da <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/DTM/index.html>).

vrebbero un ruolo centrale in questo sistema e, tuttavia, anche altri contesti, come i luoghi di culto, avrebbero potuto contribuire all'adeguata organizzazione del territorio¹⁷.

A Giuggianello un aspetto ancor più interessante è rappresentato dalla sovrapposizione di un edificio messapico ad una struttura di età protostorica. La realizzazione di un anello a blocchi isodomi che riveste parte di una specchia a grandi massi informi può apparire quale un'operazione di "archeologia della memoria", nell'ambito della quale testimonianze del passato vengono recuperate e rifunzionalizzate adeguandole a nuove esigenze. Per la verità, in questo caso, non sembra che l'edificio del IV-III sec. a.C. abbia ricoperto un ruolo molto diverso rispetto a quello che poteva avere la struttura megalitica dell'età del Bronzo¹⁸.

In questo modo il tema delle torri messapiche si collega a quello delle specchie, elemento fortemente connotativo del paesaggio salentino tanto da aver rappresentato a lungo un argomento di ricerca. Negli anni, tuttavia, i tentativi di analisi e classificazione di questi manufatti si sono scontrati con la quasi totale assenza di dati contestuali utili al loro inquadramento cronologico ed alla loro definizione funzionale, tanto che sotto un'unica denominazione sono stati raggruppati elementi che mostrano grande varietà tipologica, e di conseguenza ampia variabilità nelle destinazioni di uso e nell'ambito storico di pertinenza¹⁹.

Di seguito si richiamano alcune delle numerose specchie salentine che, unitamente ad alcuni edifici interpretati come torri di età messapica, sembrano costituire un utile confronto per il corretto inquadramento della struttura di Giuggianello. Le evidenze a cui si fa riferimento si concentrano nel settore murgiano e settentrionale del Salento (fig. 15).

A pochi chilometri da Francavilla Fontana, all'estremità delle Murge da cui si domina la piana in direzione sud-ovest, in località Specchia Giovannella nel 1990 è stata indagata una torre messapica. Per l'edificio è stata proposta una datazione tra il IV e il III sec. a.C., con la possibilità di distinguere ulteriormente due periodi co-

¹⁷ Cfr. BURGERS 2004: in part. 593-594; SEMERARO 2009: 300. Sul ruolo dei luoghi di culto nell'organizzazione del territorio e degli spazi insediativi, con particolare riferimento alla Messapia arcaica, rimando a quanto da me già espresso: Mastronuzzi 2016. Nel Salento medievale un ruolo di «punti di riferimento topografici» legati alle celebrazioni cristiane ma volti anche a «identificare punti di incontro e scambio fra i contadini» dovette essere ricoperto da spazi segnati dalla presenza di "pietrefitte" o menhir (ARTHUR 2004: in part. 290; ARTHUR 2008). Paul Arthur suggerisce il confronto con situazioni analoghe delle isole britanniche (HURST 1976: 39) e della penisola di Gallipoli in Turchia (ÖZBEK 2008: 89).

¹⁸ Assai complesso è il tema del sistema insediativo nella Puglia dell'età del Bronzo (cfr. in part. RADINA 2010; v. anche YNTEMA 2013: 10-27). Con particolare riguardo al Salento, e soprattutto al versante ionico-adriatico, è stato osservato che tale territorio risulta poco intensamente occupato (RADINA 2010: 61). Accanto alle eccezioni rappresentate dagli insediamenti di Rocavecchia, Otranto e Leuca-Punta Meliso, sembra ricoprire un ruolo significativo, a partire dall'età del Bronzo Medio, il sito fortificato di San Donato di Lecce: esso aveva un'estensione di ca. 10 ha, ed al centro dell'area quasi circolare racchiusa dalle mura era posizionata una grande specchia, conservatasi per un'altezza di 5 m ca. fino al secondo dopoguerra (MARTINO 2004).

¹⁹ In una prospettiva archeologica contestuale si vedano le considerazioni espresse in D'ANDRIA 1991: 454-459 (lo studio delle specchie salentine risale all'umanista Antonio De Ferraris detto il Galateo (PAONE 1974: 120) e nel corso del '900 ha suscitato l'interesse di celebri studiosi come Cosimo De Giorgi (1904-1905: 313-314, 481-513), Pasquale Maggiulli (1909), Cesare Teofilato (in part. 1933), Ciro Drago (1954-1955), Santo Tinè (1970), Giovanni Neglia (1970).



Fig. 16. Francavilla Fontana, Specchia Giovannella.

struttivi; esso comprende tre anelli di muri a blocchi concentrici, con intercapedini riempite da terra e pietre e presenza di muri di catena tra i due circoli più interni (fig. 16); il paramento della struttura centrale presenta anche una raffinata lavorazione a bugnato²⁰.

Presso Latiano, adiacente alla Masseria Asciculo, è stato identificato un piccolo edificio a pianta quadrata riferito ad epoca messapica in base alle caratteristiche costruttive con impiego di blocchi pseudoisodomi in calcarenite locale messi a secco accuratamente e con impiego di grappe a coda di rondine (fig. 17a)²¹.

Un'altra struttura circolare, interpretata come torre, è stata localizzata presso Monte Masciulo, tra Torricella e Maruggio, sul versante del golfo di Taranto. In questo caso si conservano *in situ* alcuni blocchi trapezoidali accuratamente disposti ad anello (fig 17b); nell'area si registra la presenza di altri blocchi e di numerosi frammenti ceramici del IV e III sec. a.C.²².

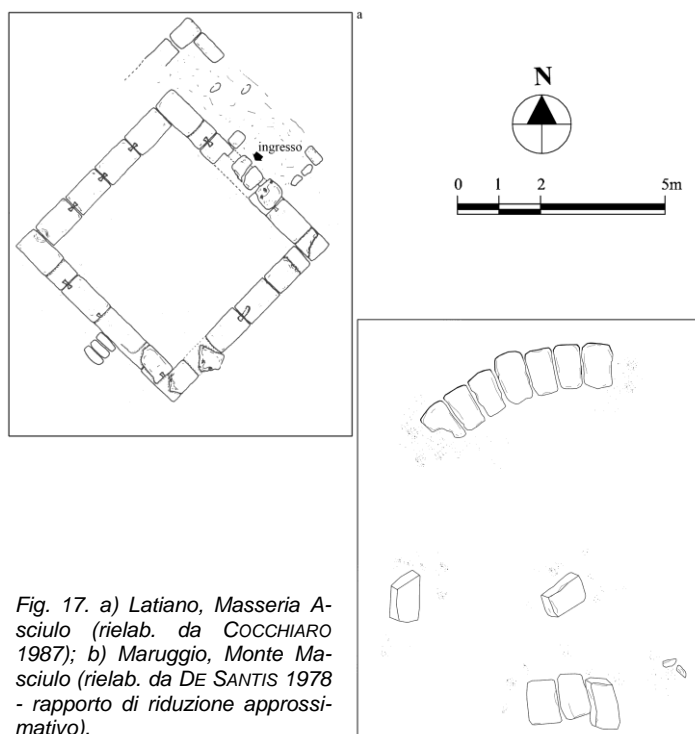


Fig. 17. a) Latiano, Masseria Asciculo (rielab. da COCCHIARO 1987); b) Maruggio, Monte Masciulo (rielab. da DE SANTIS 1978 - rapporto di riduzione approssimativo).

²⁰ MARUGGI, PUCCI 1992.

²¹ COCCHIARO 1987.

²² DE SANTIS 1978.



Fig. 18. Villa Castelli, Specchia Puledri.

Di grande interesse risultano anche le due specchie note con i nomi di Specchia Puledri e Specchia Schiavoni (fig. 18). La prima è posta nelle Murge meridionali al limite tra il territorio comunale di Villa Castelli e quello di Ceglie Messapica²³; essa rientra in un gruppo di 18 strutture distribuite ad anello intorno a Ceglie Messapica, tanto che una corposa sitografia restituisce un quadro, al limite della fantarcheologia, in cui si propone la

ricostruzione di un sistema di delimitazione e fortificazione del territorio pertinente all'antico centro messapico nella fase compresa tra IV e III sec. a.C.²⁴. La seconda si trova esattamente a metà strada tra i due grandi centri messapici di Oria e Manduria (fig. 19)²⁵. I due complessi presentano caratteristiche simili: si tratta di grandi accumuli di pietrame con andamento troncoconico, contenuto alla base da massi più grandi. Questi ultimi si presentano grossolanamente squadrati nel caso di Specchia Puledri, mentre a Specchia Schiavoni si tratta di elementi parallelepipedi di dimensioni piuttosto regolari; in un caso e nell'altro gli anelli di rivestimento e contenimento risultano progressivamente rastremati. L'altezza complessiva delle due specchie raggiunge i 7 m, mentre il diametro alla base è, rispettivamente, di m 27 e 35 ca.

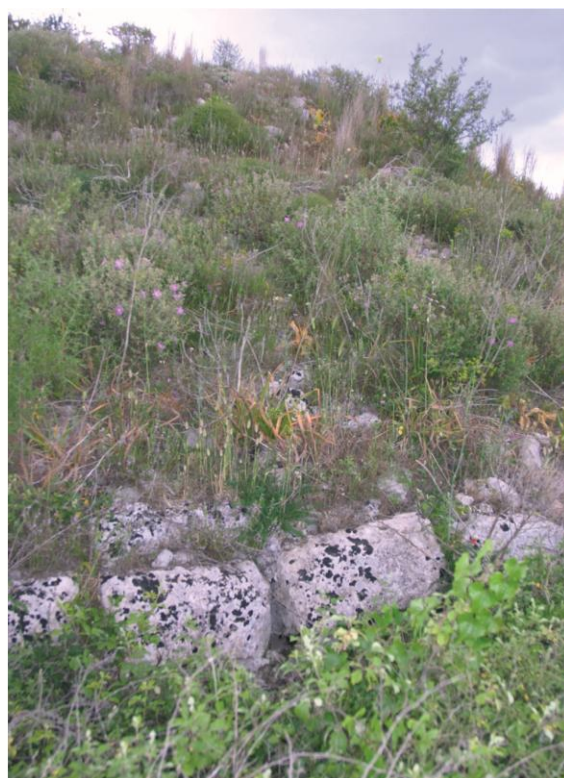


Fig. 19. Manduria, Specchia Schiavoni.

²³ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975: 57, K 15.

²⁴ <http://egov.hseweb.it/ceglie/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/19>; https://www.altosalentoriviera-deitruilli.it/nuova_pagina_30.htm; [https://it.wikipedia.org/wiki/Specchia_\(megalite\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Specchia_(megalite)); <http://www.docartis.com/Puglia/Guide/regioni/terraMessapi/TerraMessapiDomenSpecchieParetone.htm>.

²⁵ D'ANDRIA 1991: 455-457.

Nella tabella n. 2 vengono riassunti i dati principali:

N.	Comune	Denominazione	Tipo di struttura	Coordinate	Dimensioni
1	Francavilla Fontana	Specchia Giovannella	Torre circolare	40.561563, 17.530252	Diam. 25,5 m
2	Latiano	Masseria Asciculo	Torre quadrata	40.597879, 17.703941	m 5,40 x 5,40 ca.
3	Maruggio	Monte Masciulo	Torre circolare	non localizzabile	Diam. 20/30 m
4	Villa Castelli	Specchia Puledri	Specchia	40.596182, 17.506260	Diam. 27 m
5	Manduria	Specchia Schiavoni	Specchia	40.451026, 17.638919	Diam. 35 m

Tab. 2. dati sintetici relativi a torri e specchie nel Salento settentrionale.

Problematica resta la datazione delle strutture, dal momento che in occasione di diversi sopralluoghi non è stato possibile recuperare alcun elemento diagnostico per un loro inquadramento cronologico. In riferimento a Specchia Schiavoni, Francesco D’Andria ha suggerito una datazione in età romana in seguito al recupero di alcuni frammenti di vasellame in vetro ed ha ipotizzato che la presenza dei blocchi alla sua base vada riferita ad operazioni di reimpiego di materiale da costruzione proveniente dallo spoglio delle mura di Manduria²⁶.

Nota conclusiva

Sulla base del rinvenimento di Giuggianello e delle precedenti scoperte di altri esempi di torri messapiche si può immaginare che alcune delle specchie tutt’ora conservate in vari settori del Salento possano riferirsi ad età antica. Ove fosse possibile verificarne la pertinenza al sistema insediativo messapico emergerebbe l’ulteriore conferma che il paesaggio della Messapia tra il IV ed il III sec. a.C. risultasse fortemente strutturato. Esso era segnato da elementi antropici di forte impatto quali, *in primis*, le grandi cinte di fortificazione degli insediamenti, documento tangibile delle complesse dinamiche di centralizzazione socio-politica in atto in questo periodo storico²⁷.

Con il loro sviluppo in altezza fino a 6-7 m ed oltre, le mura erano veri e propri marcatori del paesaggio, riflesso dell’organizzazione del territorio. La costruzione delle cinte richiedeva una mole di lavoro assai notevole per estrazione e messa in opera di migliaia di blocchi in calcarenite, costantemente associati anche a riempimenti di terreno e pietrame. Simili imprese architettoniche dipendevano dalla capacità dei gruppi dominanti di organizzare il lavoro all’interno delle singole comunità e, in conclusione, alla funzione militare si affiancava un forte valore simbolico dell’opera che diveniva occasione di emulazione e competizione tra comunità vicine²⁸. Anche le torri distribuite nel territorio potevano contribuire a marcare il paesaggio ed a dimostrare la capacità dei capoluoghi cantonali di controllare e gestire gli ambiti di propria diretta competenza.

Il prosieguo della ricerca, attraverso il censimento sistematico delle evidenze, il loro posizionamento G.I.S. e la raccolta di elementi utili per un inquadramento cronologico, potrà consentire di valutare ulteriormente il tema dell’occupazione del territorio in età messapica e di definire più precisamente tutti gli aspetti legati alla comunicazione tra grandi insediamenti e piccoli nuclei insediativi attraverso le analisi di intervisibilità.

Giovanni Mastronuzzi

E-mail: giovanni.mastronuzzi@unisalento.it

²⁶ D’ANDRIA 1991: 455-457.

²⁷ Cfr. BURGERS 2004: 593; v. anche FRISONE 2004: 499.

²⁸ Si vedano le considerazioni in: BURGERS 1998: 248; LAMBOLEY 2004: 642; SEMERARO 2009: 296.

BIBLIOGRAFIA

- ARTHUR P., 2004, “I menhir del Salento”, in G. BERTELLI (a cura di), *Puglia preromanica. Dal V secolo agli inizi dell' XI*, Milano 2004: 289-291.
- ARTHUR P., 2008, “Menhir nel Salento”, in A. PRANZO (a cura di), *Salento architetture antiche e siti archeologici*, Lecce 2008: 44-47.
- AURIEMMA R., 2004, *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento*, vol. I, Galatina.
- BURGERS G.-J., 1998, *Constructing Messapian Landscapes*, Amsterdam.
- BURGERS G.J., 2004, “Paesaggi indigeni al tempo dei condottieri”, in *Atti del XLIII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto - Cosenza, 26-30 settembre 2003), Taranto: 587-594.
- COCCHIARO A., 1987, “Latiano (Br). Masseria Asciuolo”, in *Taras VII*, 1-2: 138-139.
- D'ANDRIA F., 1988, “Messapi e Peuceti”, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Italia Omnium Terrarum Alumna*, Milano 1988: 651-715.
- D'ANDRIA F., 1991, “Insediamenti e territorio: l'età storica”, in *Atti del XXX Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto - Lecce, 4-9 ottobre 1990), Taranto: 393-478.
- D'ANDRIA F., 1999, “Ricerche recenti sugli insediamenti indigeni di Puglia e Basilicata”, in S. QUILICI GIGLI (a cura di), *La forma della città e del territorio. Esperienze metodologiche e risultati a confronto*, Atti dell'Incontro di Studio (S. Maria Capua Vetere, 27-28 novembre 1998), Roma: 103-118.
- DE GIORGI C., 1904-1905, “Le specchie in Terra d'Otranto (Note e documenti)”, in *Rivista Storica Salentina II*.
- DE SANTIS C., 1978, “Sava. Monte Masciuolo - Torre classica e strutture medievali”, in G. UGGERI, *Notiziario Topografico Salentino. I. Contributi per la carta archeologica e per il censimento dei beni culturali*, in *Ricerche e Studi. Quaderni del Museo Provinciale “Francesco Ribezzo” di Brindisi XI*: 148-151.
- DRAGO C., 1954-1955, “Specchie di Puglia”, in *Bullettino di Paleontologia Italiana*, n.s. IX, LXIV: 171-223.
- FRISONE F., 2004, “Alessandro il Molosso e i popoli dell'Apulia”, in *Atti del XLIII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto - Cosenza, 26-30 settembre 2003), Taranto: 473-517.
- GIANNOTTA M.T., 2013, “Le tombe messapiche di fondo Padulella a Vaste: dal recupero dei dati alla rilettura del contesto”, in G. ANDREASSI, A. COCCHIARO, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Vetustis novitatem dare. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Taranto 2013: 287-297.
- HURST J., 1976, “Wharram Percy: St Martin's Church”, in P.V. ADDYMAN, R. MORRIS (eds.), *The Archaeological study of churches*, in *CBA Research Report 13*: 36-39.
- LAMBOLEY J.-L., 1996, *Recerches sur les Messapiens. IVe - Ile siècle avant J.-C.*, Rome.
- LAMBOLEY J.-L., 2004, “Fortifications messapiennes et «condottieri»: étude de deux exemples”, in *Atti del XLIII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto - Cosenza, 26-30 settembre 2003), Taranto: 633-646.
- MAGGIULLI P., 1909, *Specchie e trulli in Terra d'Otranto*, Lecce.
- MARUGGI G.A., PUCCI G., 1992, “Francavilla Fontana (Brindisi), Specchia Giovannella”, in *Taras XII*, 2: 281-283.
- MARTINO C., 2004, “L'insediamento protostorico di San Donato di Lecce”, in *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica I*: 183-192.
- MASTRONUZZI G., 2016, “Il santuario di Demetra ad Oria: dinamiche insediative e società nella Messapia in età arcaica”, in A. RUSSO TAGLIENTE, F. GUARNERI (a cura di), *Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti culturali*, Atti del Convegno Internazionale (Civitavecchia - Roma, 18-22 giugno 2014), Roma: 435-448.
- MASTRONUZZI G., MELISSANO V., CONVERTINO S., 2013, “Contesti di età messapica nell'area di Fondo Giuliano a Vaste”, in G. ANDREASSI, A. COCCHIARO, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Vetustis novitatem dare. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Taranto: 365-378.
- MORRIS S.P., 2001, “The Towers of Ancient Leukas: Results of a Topographic Survey, 1991-1992”, in *Hesperia LXX*, 3: 285-347.
- MUNN M.H., 1993, *The Defense of Attica: The Dema Wall and the Boiotian War of 378-375 B.C.*, Berkeley 1993 (disp. online: <http://ark.cdlib.org/ark:/13030/ft0q2n99ng/>).
- NEGLIA G., 1970, *Il fenomeno delle cinte di “specchie” nella penisola salentina*, Bari.

- ÖZBEK O., 2008, “Menhirs in the Graveyards: Fact or Fiction? A Reconsideration of Erected Stone Monuments of Gallipoli Peninsula”, in O. ÖZBEK (ed.), *Funeral Rites, Rituals and Ceremonies from Prehistory to Antiquity*, Proceedings of the International Workshop *Troas and Its Neighbours* (Çanakkale - Ören, 2-6 October 2006), Istanbul: 83-96.
- PAONE M. (a cura di), 1974, *A. De Ferrariis Galateo, Epistole Salentine*, Galatina.
- QUILICI L., QUILICI GIGLI S., 1975, *Repertorio dei Beni Culturali Archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano.
- RADINA F., 2010, “Ambiente e insediamenti in Puglia nel II millennio a.C.”, in F. RADINA, G. RECCHIA (a cura di), *Ambra per Agamennone. Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo*, Bari: 53-63.
- SEMERARO G., 2009, “Strumenti per l’analisi dei paesaggi archeologici. Il caso della Messapia ellenistica”, in M. OSANNA (a cura di), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, Atti delle Giornate di Studio (Venosa, 13-14 maggio 2006), Venosa: 289-306.
- TEOFILATO C., 1933, “Avanzi di specchie in Puglia”, in *Bullettino di Paletnologia Italiana* LIII: 126-130.
- TINÈ S., s.v. “Specchia”, in *Enciclopedia dell’Arte Antica Classica e Orientale*, suppl. Roma: 751.
- YNTEMA D.G., 1990, *The Matt-Painted Pottery of Southern Italy*, Galatina.
- YNTEMA D., 2013, *The Archaeology of South-East Italy in the First Millennium B.C.*, Amsterdam.